



AL PRESIDENTE DEL SENATO
Pietro Grasso

ALLE/AI CAPIGRUPPO AL SENATO
Anna Cinzia Bonfrisco
Gian Marco Centinaio
Loredana De Petris
Mario Ferrara
Bruno Marton
Paolo Romani
Renato Schifani
Luigi Zanda
Karl Zeller

ALLA MINISTRA PER LE RIFORME COSTITUZIONALI
E PER I RAPPORTI CON IL PARLAMENTO
Maria Elena Boschi

Bologna 2 luglio 2015

Gentilissime/i,

nelle prossime settimane l'iter parlamentare del disegno di legge sulle Unioni Civili, entrerà nella sua fase cruciale. In esso sono riposte le speranze di milioni di cittadini e cittadine italiani: le persone LGBT (lesbiche, gay, bisex, trans) e dei loro figli.

Sono anni che questo pezzo d'Italia attende di vedere riconosciuti i propri diritti e l'incapacità della politica italiana di fornire soluzioni è stata spesso giustificata con la "sensibilità etica" dei temi trattati. Vorremmo fosse chiaro una volta per tutte che non stiamo parlando di temi etici, e che invocare in questo caso la libertà di coscienza è fortemente mistificante e improprio.



Quanto è avvenuto nelle ultime settimane in Irlanda e negli USA, ovvero l'estensione del matrimonio alle coppie dello stesso sesso, ha evidenziato ancora di più l'isolamento dell'Italia in Europa e nel mondo occidentale rispetto al tema dei diritti e ha tolto definitivamente ogni alibi agli indugi con cui le istituzioni - il parlamento e il governo in particolare - hanno affrontato questo tema. Tutte le democrazie del mondo e le istituzioni internazionali di cui l'Italia fa parte dicono chiaramente che la richiesta di uguaglianza e di pari diritti delle persone omosessuali sono diritti umani e la pienezza dei diritti umani non può essere subordinata né alla maggioranza e neppure, in uno Stato laico, alle ingerenze di stampo religioso.

Nella giornata di sabato 27 giugno sei grandi città, Milano, Torino, Bologna, Perugia, Palermo e Cagliari sono state pacificamente invase da centinaia di migliaia di persone che partecipavano ai Pride e che rivendicavano la libertà di amare e la necessità di vedere riconosciuti i propri amori. Altre città le hanno precedute, Verona, Pavia, Benevento e Roma, e altre se ne aggiungeranno nelle prossime settimane: Napoli, Foggia, Genova, Catania, Reggio Calabria. L'Onda Pride ha mobilitato in massa la società civile che è scesa per strada a fianco delle persone gay, lesbiche, intersessuali, bisessuali e trans. Fortunatamente c'è un'Italia che ha capito che il riconoscimento dei diritti delle persone LGBT è una questione che riguarda l'intera cittadinanza, laica, democratica e che crede nella Costituzione. .

Per questo motivo, vi chiediamo, nell'ambito delle vostre prerogative di Presidente del Senato, Ministra dei Rapporti con il Parlamento e Capigruppo al Senato, di fare tutto quanto è in vostro potere per compiere velocemente questo primo passo verso l'uguaglianza dei diritti nel nostro Paese. Siamo quindi a chiedervi:

- una calendarizzazione in Aula al Senato del DDL sulle Unioni Civili non oltre il mese di luglio, in modo da fissare una data certa e contingentare i tempi di discussione degli emendamenti e per la votazione del testo finale;



- una presa di posizione forte che consenta a questo testo, già sostanzialmente superato nel mondo occidentale, di essere approvato così come è senza ulteriori tagli, in termini di diritti.

Ribadiamo che il nostro obiettivo è il matrimonio egualitario, unica forma giuridica che possa garantire un'effettiva uguaglianza di tutti i cittadini. Rinviare ulteriormente l'approvazione del disegno di legge sulle Unioni Civili vorrebbe dire umiliare, ancora una volta, i milioni di cittadini che attendono il riconoscimento dei diritti e minare la credibilità di una classe politica che ha fatto del rinnovamento del paese la propria bandiera.

Flavio Romani – Arcigay

Roberta Vannucci – Arcilesbica

Fiorenzo Gimelli – Agedo

Giuseppina La Delfa – Famiglie Arcobaleno

Cathy La Torre – MIT Movimento Identità Transessuale

Aurelio Mancuso – Equality Italia

Yuri Guaiana – Associazione Radicale Certi Diritti